

# ZITA DI BORBONE, ULTIMA IMPERATRICE D'AUSTRIA

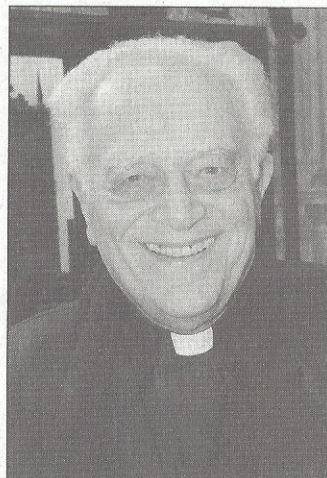
*A Piacenza l'intervento di mons. Kasteel. Aperta in Francia la causa di beatificazione*

**C**erti santi passano inosservati ai più, non ancora noti al mondo, avvolti in un alone di normalità e umiltà che ben si sposa con la loro grandezza. "Ho sempre cercato di fare la volontà di Dio" - disse Carlo I d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria, nel 1922, la notte in cui morì, malato, a 34 anni, all'amatissima e giovane moglie Zita, incinta del loro ottavo figlio.

Zita Maria delle Grazie Adelgonda Micaela Raffaella Gabriella Giuseppina Antonia Luisa Agnese di Borbone-Parma è stata l'ultima imperatrice d'Austria, regina di Boemia e regina apostolica d'Ungheria, moglie di Carlo I d'Austria. È morta nel 1916 in Svizzera ed è in corso la causa di beatificazione, già avviata per il marito.

## Il monsignore e l'imperatrice

"Ho incontrato per la prima volta l'imperatrice nel 1959, durante la traversata da Rotterdam a New York a bordo di una nave della Holland America Line - spiega mons. Karel Kasteel, decano della Camera apostolica, già segretario del Pontificio Consiglio Cor Unum, uomo della Curia vaticana fin dai tempi di Giovanni XXIII -. Fu la sua dama di compagnia - racconta - a bussare alla mia cabina chiedendo a che ora l'indomani mattina ci fosse la messa perché Sua Maestà desiderava parteciparvi". Mons. Kasteel è intervenuto di recente a Pia-



Da sinistra, mons. Kasteel (foto Mistraletti) e una raffigurazione dell'imperatore Carlo I con la moglie Zita di Borbone Parma e il loro primogenito Otto.



cenza su invito della Gebetsliga, guidata dal prof. Maurizio Dossena.

Da quel momento le vicende del giovane sacerdote si intrecciarono più volte con quelle dell'imperatrice Zita di Borbone, dando inizio ad un rapporto di stima reciproca che fu confermato dagli avvenimenti che seguirono.

"Nel periodo più duro del comunismo - racconta mons. Kasteel - fui contattato da Zita per un compito speciale: si trattava di portare del denaro a Budapest per salvare una chiesa che sarebbe stata ab-

battuta dal governo se non si fosse pagata la tassa pattuita. Io avevo un passaporto diplomatico e riuscii a fare quanto mi aveva chiesto. La chiesa fu salva". Un altro momento particolarmente caro a mons. Kasteel è stato la proclamazione dell'Anno Santo 1983, quando le famiglie reali furono invitate in Vaticano da Giovanni Paolo II. "In quell'occasione - ricorda - accompagnai io Zita, che fu tra i primi ad accettare l'invito e si presentò con tutta la famiglia reale. Era già anziana e l'aiutai spingendo la carrozzella".

## Una donna volitiva

"Tratti della sua personalità - spiega mons. Kasteel - erano la grande forza di volontà, la fermezza nell'agire secondo le sue convinzioni e l'intolleranza verso atteggiamenti che non fossero in armonia con la dottrina cristiana. Questo non le impediva, però, di intrattenere rapporti amichevoli con persone che non nutrivano le sue stesse certezze. Era però ferrea nell'educazione dei figli e dei nipoti, convinta di agire per il loro bene". "L'imperatrice - prose-

gue - accettava la volontà di Dio. Alla morte del giovane marito lei aveva 29 anni e aspettava il loro ottavo figlio. Il clima politico era teso, le vicende sfavorevoli, eppure non si perse mai d'animo. La devozione verso il suo dovere, di madre e di regnante, era pari a quella che nutriva per il marito". E lui, Carlo I d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria (carica che assunse alla morte di Francesco Giuseppe nel 1916) era un operatore di pace. Fu infatti l'unico regnante d'Europa ad ascoltare la voce del Pontefice che implorava di cessare le ostilità. Avrebbe messo a rischio la monarchia pur di avviare il processo di pace, ma questo non fu possibile per il rifiuto degli altri governanti. La causa di beatificazione di Carlo I è stata avviata nel 1949 e nel 2004 è stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II, da sempre suo devoto.

Papa Wojtyła confidò che il suo stesso nome, Karol, gli fu imposto perché la sua famiglia aveva un debito di gratitudine nei confronti dell'imperatore. La prima fase della causa di beatificazione di Zita di Borbone è stata invece avviata nel 2009 dalla diocesi di Le Mans ed è tuttora in corso.

**Cinzia Trevisan**